

Ogni giorno nuove macabre sorprese nelle indagini per chiarire l'agghiacciante giallo del fiume

Lo squartatore è tornato nel canneto sul Tevere a vuotare il terzo sacco con i resti delle vittime

Crivellato di pugnalate il corpo dello sconosciuto, mentre quello della donna sembra senza ferite — Il tatuaggio dell'assassinato rappresenta la fortuna: una testa di cavallo con un volto femminile — I sacchi portati sul greto la notte della Luna? — Senza nomi le vittime; i loro abiti italiani — Un accendino nei pantaloni

Il tronco dell'uomo crivellato di pugnalate pesuna ferita sul greto del Tevere. Ecco il nuovo sottostante, dopo di scena de "giallo" del fiume: almeno cinque ferite sono state riscontrate da medici sul tronco dell'uomo, mentre a un metro e mezzo da lui, in un punto di sgarbi a nord di pelle sull'addome, sulle cosce, sulle spalle i segni del pugnale, e pochi tagli sono ancora sul corpo della donna, ma in realtà non vi sono, almeno a esame esterno, profondi squarci e la sconosciuta può essere stata strangolata. Certamente l'uomo è stato ferocemente squartato prima di essere ucciso, e inoltre altre coltellate possono spiegare con la forza dell'uomo che faceva a pezzi il cadavere per poter infilare nei sacchi di juta.

Il terzo sacco è stato trovato ieri mattina nel bosco canneto sul greto del Tevere. L'altro giorno uno straccivendolo aveva trovato i resti della coppia barbaramente massacrati. Nel vuoto soltanto alcuni stracci e sassi, chiazze di sangue e di liquido organico non visibili fino a qualche tempo fa nel sacco vi erano membra umane, forse le gambe della donna, o forse le arti dell'uomo. Tuttavia l'assassinio deve essere ritornato sui suoi passi, aver riaperto l'involtolo e scagliato i macabri resti nel fiume. Forse voleva fare altrettanto con il tronco dell'uomo e con il cadavere della donna, ma qual cosa glielo ha impedito. In ogni caso questo terzo sacco vuoto, ma che ha indubbiamente contenuto dei resti umani, contribuisce a rendere più intricato il "giallo", certamente il più rassicurante della "nera" romana che ha provocato una ondata di emozione e orrore fra la gente.



Questo il disegno, distribuito dalla polizia, del tatuaggio dell'ucciso: rappresenta la fortuna, una testa di cavallo e un volto femminile

Ricostruzione necroscopica sul corpo del cadavere. Come viene svistato nella foto, a sinistra, nella quale il corpo dello sconosciuto è stato avvolto, prima di essere infilato nei sacchi di juta e poi, in quello di carta.

Gli investigatori hanno anche abbozzato una prima, possibile

ricostruzione dell'uccisione dello sconosciuto e la donna sono stati uccisi in una abitazione, l'assassinio lo gli assassini ha infilato nei sacchi, poi li ha di stenti su un letto brandelli, in un lenzuolo sono stati trovati nei sacchi e con una sega elettrica o una accetta ha fatto a pezzi il corpo o meglio li ha mutilati per poterli infilare nei sacchi, che ha confezionato con estrema cura. All'uomo infatti (che doveva essere piuttosto alto) ha tagliato la testa, le gambe e le braccia; alla donna (alta circa un metro e 85 e di corporatura robusta) ha mozzato le gambe all'altezza di metà coscia. E' probabile che non si sia sbarazzato subito dei cadaveri, ma lo abbia fatto soltanto quando il tremendo fetore poteva insospettire i vicini.

Il canneto è praticamente irraggiungibile, e infatti i due corpi che possono essere stati sbarazzati da parecchio tempo, quindi l'assassinio deve aver fatto rotolare i sacchi sul pendio e quindi li ha scatenati con il vento che gli tarli nel fiume (negli involti c'erano anche dei sassi). Ma non ha potuto farlo, forse perché si aveva una qualche forse per paura di scoprirsi troppo la zona infatti, di notte è frequentata da "coppette" e prostitute. Così ha lasciato i sacchi all'inizio del canneto a poca distanza dall'acqua. Tuttavia, deve successivamente essere tornato sui suoi passi, aver aperto il terzo sacco, quello trovato ieri nel bosco canneto, e averne estratto il contenuto. Forse la testa dell'uomo, gli arti, o forse le gambe mozzate alla sconosciuta. In ogni caso è quasi certo che le parti amputate al due corpi siano state inghiottite dal Tevere.



DODICI MORTI NELLE STIVE IN FIAMME Non vi è ormai nessuna speranza di salvezza per dodici operai bloccati nelle stive del mercantile « Eastern Star » da un furioso incendio. La nave, un gigante di 6.523 tonnellate, continua a bruciare da due giorni nel porto di Hong Kong e i vigili del fuoco hanno dovuto rinunciare al tentativo di domare l'incendio perché, dopo una serie di esplosioni nelle stive, la « Eastern Star », inclinata di 33 gradi, rischia da un momento all'altro di capovolgarsi. La nave era arrivata domenica nel porto di Hong Kong da Formosa con 50 uomini di equipaggio. Dopo l'attacco, tutto l'equipaggio era sceso a terra mentre alcune squadre di operai avevano cominciato delle riparazioni nelle stive facendo uso di fiamma ossidrica. Improvvisamente è divampato l'incendio che si è diffuso rapidamente, alimentato anche dal carburante della nave che fuoriusciva dai serbatoi danneggiati. Nella foto: la nave paurosamente inclinata

Il compito dei medici legali
Di fatti nuovi che possano aprire uno spiraglio, fino a questo momento non ve ne sono. L'incarico più difficile, per adesso, è affidato ai medici legali che, nonostante lo stato di disseccamento dei due corpi, dovranno ugualmente cercare di ricavare il maggior numero di elementi e forse ottenere le impronte digitali della donna, che potrebbero portare all'identificazione. Per mattina una trentina di agenti della Mobile con cani poliziotto hanno setacciato il canneto, a cento metri dalle arate di ponte. Marconi dove erano stati trovati i sacchi di juta con i corpi delle due vittime. I risultati sono di qualche rilievo: un fazzoletto sporco di sangue, un paio di scarpe che dovrebbero essere della donna, infine il terzo sacco a una ventina di metri dal punto degli altri rinvenimenti.



Gli investigatori nel canneto sul fiume.

La stessa ora, all'Istituto di Medicina legale, i periti Carrella, Marracino e Ronchetti, iniziavano l'esame del tronco dell'uomo. La testa come è noto era stata trovata dodici giorni fa, nel Tevere, all'altezza della Magliana, e un braccio qualche giorno dopo. Innanzitutto i medici sono riusciti a stabilire cosa rappresentasse il tatuaggio sul braccio dello sconosciuto: il corno della fortuna, vale a dire una testa di cavallo e un volto femminile. Secondo il poliziotto si tratta di un tipo di tatuaggio di tipo "nigeriano", che comunque potrebbe essere stato tracciato in qualunque paese. Un altro dato importante è l'età del cadavere: si credeva sui 40 anni, invece i medici hanno detto che l'uomo doveva avere circa 60 anni. Sul tronco, come abbiamo detto numerose coltellate, un martellato, nastro al fardone e al fianco e una alla gamba e nessuna pugnalata ha raggiunto il cuore, ma nu-

Domenica i sacchi non c'erano?

E' però una ricostruzione che non regge troppo. Vi è in primo luogo la testimonianza di un altro straccivendolo, Rocco Folador, il quale sostiene di essere stato nel canneto domenica mattina alla ricerca di rifiuti, e che ancora i sacchi non erano stati trasportati lì la « notte della luna », poche ore prima insomma che venissero trovati. Anche gli abitanti della zona non possono che soltanto da qualche ora, magari da un paio di giorni, i sacchi erano stati abbandonati lì, altrimenti, per l'insopportabile puzza e per il via vai che c'è sul greto del fiume sarebbero stati scoperti molto prima. Anche questo, quindi, è uno dei tanti punti oscuri del misterioso massacro.

Comunque l'interrogativo principale riguarda l'identità delle vittime. Senza i nomi non c'è alcuna speranza di risolvere il « giallo ». E' anche se sembra incredibile, nessuno si è presentato per denunciare la scomparsa della coppia, nessuno ha un sospetto, un indizio, nessuno ha notato qualche cosa di insolito. Tuttavia gli investigatori hanno ormai scartato l'ipotesi che si tratti di stranieri. Anzi, sono certi che la coppia ha vissuto per parecchio tempo in città. Ma, senza nomi, non resta che ipotizzare teorie più o meno attendibili. Sembra da scartare che il delitto possa essere opera della « mafia » o di tutto per l'estrema mostruosità del massacro, poi perché almeno in questo campo una « as senza » si sarebbe subito notata. In ogni caso l'altra serie di agenti della « buona notte » hanno interrogato alcune delle donne che frequentano la zona, quest'ultima hanno aggiunto che secondo loro, i sacchi sono stati portati sul Tevere soltanto poche ore prima della scoperta.

Gravissima iniziativa dei carabinieri in un paesino siciliano

« Calmato » a colpi di mitra emigrante pazzo di fatica

Aperte due inchieste sull'episodio - Il giovane è rimasto ferito alle gambe e all'inguine - Era appena tornato dal Belgio e molto depresso

Dalla nostra redazione
PALERMO, 22. Tornato al suo paese per un anno e, qui colto da una pazzia di nervi, un giovane emigrante siciliano è stato attentato dai carabinieri con una raffica di mitra che lo ha ferito in più punti alle gambe e all'inguine. Il gravissimo episodio (su cui sono già in corso due inchieste) è avvenuto poco prima della fine di stagione nel centro di Paternò, un paesino di 200 abitanti, a circa 20 chilometri da Catania. Secondo le testimonianze raccolte, era ancora notte quando Giuseppe Di Dio (20 anni), venuto dal Belgio per trascorrere qualche giorno con gli anziani genitori, è uscito di casa privo di abiti, con una pistola in mano, gridando a squarciagola: « La pistola tuttavia non è

stata usata: il poveretto — evidentemente in preda ad un accesso di follia dovuta al caldo o più probabilmente alle fatiche del lavoro e del lungo viaggio — si è limitato a scagliare alcune pietre prima contro i curiosi e poi contro un gruppo di Vigili Urbani, il loro comandante ha riportato una lieve contusione al capo. Ad un tratto sono piombati in piazza i carabinieri. Nessun tentativo di affrontare il giovane con le buone, o di effettuare una manovra di aggiramento per immobilizzarlo. Urlando, un mille dal grilletto facile si è invece parato davanti al Di Dio facendo partire una raffica dal suo mitra. Le pallottole hanno raggiunto il giovane all'inguine, al polso destro ed alla coscia sinistra, tramortendolo. Ricovertito all'ospedale di Caltanissetta, è stato giu-

dicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni. Poco dopo, sul luogo in cui i carabinieri avevano sparato, pombravano sia un sostituto procuratore della Repubblica che il più alto ufficiale dell'Arma di stanza ad Enna. Uno per aprire una inchiesta sull'accaduto, e l'altro per condurre una indagine sulla meccanica del gravissimo episodio a proposito del quale si prelevano ora di accreditare la tesi che il Di Dio abbia espulso alcuni colpi di pistola. Ma di questi colpi non c'è alcuna traccia, né tra i civili è stato possibile raccogliere una sola testimonianza a favore di questa improbabile giustificazione a posteriori. Tutti concordano invece nel sostenere che il giovane — tornato a casa appena sabato scorso — si era mostrato in questi giorni assai depresso e taciturno.

g. f. p.

Explosione a Latina per una fuga di gas

LATINA, 22. La notte scorsa, una forte esplosione ha provocato molto panico e gravi danni in uno stabile in corso della Repubblica, nella zona centrale vicino a piazza San Marco. Il piano terra del Palazzo d'Ercole, una recente costruzione a sei piani, è stato devastato da una esplosione provocata da una fuga di gas avvenuta in un ristorante-pizzeria. Sei negozi, fra i quali una pasticceria e la casa del disco del Palazzo d'Ercole sono stati pressoché distrutti, così come la prima rampa delle scale del



CHAPPAQUIDDICK (Massachusetts) — Questo è il cottage, di proprietà di una famiglia amica del Kennedy, dove è avvenuto il party al termine del quale — venerdì notte — il senatore Edward Kennedy si è allontanato in auto insieme a Mary Jo Kopechne

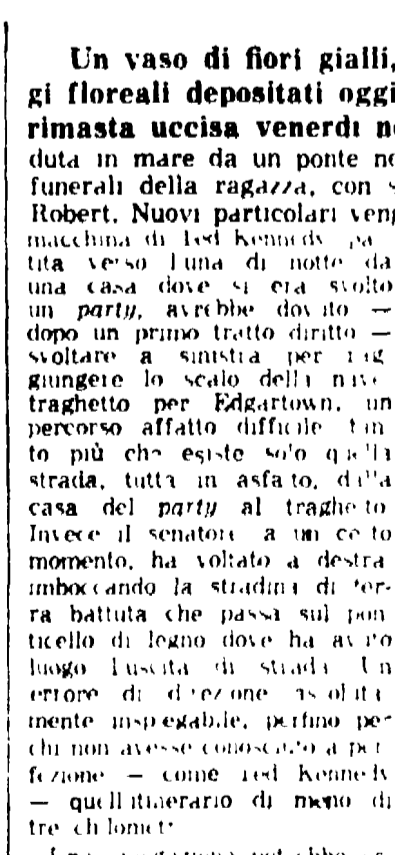
Explosione a Latina per una fuga di gas

palazzo i primi due piani dell'edificio sono adatti a scuole elementari e quindi fortunatamente deserti. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco che hanno aiutato le famiglie degli ultimi quattro piani a sgomberare. Una bomba di sei anni e una donna di 54 sono state medicate nell'ospedale di Latina per lievi ferite riportate nella fretta di allontanarsi dal palazzo. I danni sono gravi: secondo un primo inventario ammonterebbero a circa 150 milioni di lire.

Aumentano gli interrogativi sull'incidente di Chappaquiddick

Ted Kennedy guidava ubriaco?

Lo farebbe supporre un assurdo errore di direzione — Invece di proseguire sulla strada asfaltata l'auto imboccò una stradina laterale di terra battuta — Non è stato fatto il « test » alcolico



CHAPPAQUIDDICK (Massachusetts) — Questo è il cottage, di proprietà di una famiglia amica del Kennedy, dove è avvenuto il party al termine del quale — venerdì notte — il senatore Edward Kennedy si è allontanato in auto insieme a Mary Jo Kopechne

EDGARTOWN (Massachusetts), 22.

Un vaso di fiori gialli, inviati dalla famiglia Kennedy, spiccava tra gli omaggi floreali depositati oggi sulla bara di Mary Jo Kopechne, la ragazza di 28 anni rimasta uccisa venerdì notte sulla macchina del senatore Edward Kennedy caduta in mare da un ponte nell'isola di Chappaquiddick. Lo stesso senatore è intervenuto ai funerali della ragazza, con sua moglie e con Ethel Kennedy, vedova del defunto senatore Robert. Nuovi particolari vengono a confermare che nella vicenda vi sono litte zone d'ombra.

Inventata la capsula che produce calore

Giudice milanese violento un ragazzo

Un chimico di Bergamo ha inventato una capsula di plastica contenente un liquido che, quando si scioglie, produce calore. La capsula, che può essere usata in un'ampia gamma di applicazioni, è stata brevettata e sarà commercializzata in pochi mesi. La capsula è stata inventata da un chimico di Bergamo che ha lavorato per anni in una fabbrica di vetro. La capsula è stata inventata da un chimico di Bergamo che ha lavorato per anni in una fabbrica di vetro. La capsula è stata inventata da un chimico di Bergamo che ha lavorato per anni in una fabbrica di vetro.

Il giudice milanese è stato arrestato da un agente di pubblica sicurezza per aver commesso un reato di violenza. Il giudice è stato arrestato da un agente di pubblica sicurezza per aver commesso un reato di violenza. Il giudice è stato arrestato da un agente di pubblica sicurezza per aver commesso un reato di violenza.

LEGOETE
Rinascita